

POLEMICA. Il presidente dell'Ascom di Vicenza, Sergio Rebecca, sulla futura area commerciale nell'ex zona logistica di Montebello Vicentino

«Cis, duro colpo per il commercio»

«Centro intermodale stravolto in nome della cementificazione»

«Un duro colpo alla rete distributiva esistente». Non ha mezzi termini il presidente della Confindustria di Vicenza, Sergio Rebecca, nell'attaccare le scelte che hanno portato alla via libera, da parte della giunta regionale, del «Piano di assetto territoriale intercomunale» (Pati) di Montebello (con Montorso, Gambellara e Zermeghedo).

Una scelta che «porta in dote» l'avallo urbanistico alla realizzazione di una superficie commerciale di ben 80 mila metri quadrati nell'ex area logistica Cis. Il territorio vicentino - analizza Rebecca -, negli ultimi decenni ha visto crescere in modo disordinato, per certi versi sconsiderato, aree industriali, commerciali e residenziali nate in modo «spontaneo» sull'onda di un generalizzato «laissez faire», oppure sulla base di interessi che raramente hanno coinciso con quelli della collettività. Se si vuole cercare una responsabilità della situazione che si è venuta a creare, vanno ovviamente chiamati in causa prima di tutto i politici, coloro cioè che hanno il compito di pianificare lo sviluppo di un territorio e che invece non sono stati fin qui in grado di attuare una seria politica di governance».

In relazione alla futura realizzazione della superficie commerciale da 80 mila metri quadrati, il presidente Rebecca os-

serva che «il cammino autorizzatorio di quello che potrebbe in futuro diventare uno dei più grandi centri commerciali della nostra provincia è proceduto a rilento, certo, ma non ha trovato ostacoli da parte di chi, almeno a parole e nei propri programmi politici, afferma di voler tutelare l'integrità del territorio e il patrimonio dei piccoli e medi negozi collocati nei centri storici, nelle aree rurali e montane. Così, un centro intermodale viene trasformato in superficie commerciale con una «staffetta» tra enti che dimostra, se non la volontà, almeno l'incapacità politica di evitare un altro grande salto in avanti nel nome della cementificazione e dello scompaginamento della rete commerciale esistente».

E poi Rebecca attacca gli amministratori locali. «Con il Cis, abbiamo visto un pugno di sindaci - dice - accordarsi per inserire, nel proprio piano urbanistico, la possibilità di creare un centro commerciale di enorme impatto sul Vicentino; abbiamo visto la Provincia «lasciar fare», perché nel frattempo ha fatto inspiegabilmente «decadere» il precedente piano territoriale di assetto provinciale che impediva, nell'area di Montebello, l'insediamento di grandi strutture di vendita; abbiamo visto la Regione far proseguire l'iter tecnico di tale previsione urbanistica fino alla ratifica di Giun-



L'area del Cis, Centro interscambio merci, a Montebello Vicentino lungo la strada regionale 11. ARCHIVIO

L'analisi sulle procedure

Per quanto riguarda gli aspetti burocratici e l'iter normativo, il presidente Sergio Rebecca non ha dubbi che tutto sia stato rispettato. «Non metto in discussione - spiega - che quanto accaduto possa essere corretto dal punto di vista normativo e che tutte le formalità tecniche e burocratiche siano stati osservate. Però è legittimo aspettarsi che su decisioni

come questa, essenziali per lo sviluppo di un territorio, chi ha responsabilità amministrative non si limiti a far da spettatore rispetto ai legittimi interessi di un singolo, soprattutto quanto questi confliggono palesemente con il bene di una comunità. Vanno, infatti, riannodati i fili di un fondamentale coordinamento tra enti. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Sergio Rebecca

ta, per poi «giustificarsi» che la politica non poteva fare altrimenti, se non avallare la decisione».

Ma Rebecca non molla nemmeno su altri fronti, visto che «in mezzo a tutto questo c'è un «privato» che tanto privato non è, che inizialmente si è infilato in un'area vocata ad altro ed oggi si ritrova proprietario, al di là delle sue scelte future, di una superficie a destinazione commerciale dal valore ben superiore all'iniziale «sacrificio» economico richiesto per acquisire un terreno destinato a fini logistici».

Per il presidente dei commercianti di Vicenza ci sarebbero ancora spazi di manovra. «Il Pati di Montebello prevede che eventuali insediamenti commerciali nell'area siano subordinati alla sottoscrizione di uno specifico accordo di programma che dovrà essere siglato da Regione, Provincia e Comune. Inoltre, la giunta del Veneto affronterà il nuovo «progetto di legge» sulla programmazione delle grandi strutture di vendita che stabilirà il rilascio delle relative autorizzazioni amministrative per eventuali nuovi insediamenti. La politica può riprendere in mano il pallino del gioco e può dimostrare la coerenza richiesta tra le parole e i fatti. La Giunta veneta potrebbe però ripartire proprio da qui per modificare quei meccanismi burocratici che, come accaduto per il caso Cis, hanno di fatto relegato questo ente a semplice «notaio» di decisioni prese in altro luogo». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ/1

Domani il concerto per restaurare l'Araceli

Un grande concerto di lirica per raccogliere fondi per aiutare la ricostruzione della splendida chiesa di Araceli vecchia dopo i danni dell'alluvione di Ognissanti. È quanto propone la Pro loco Postumia che lancia un appello accorato ai vicentini a partecipare. Tutti i fondi saranno devoluti alla causa perché le spese vive dell'iniziativa sono state sostenute dagli sponsor. Appuntamento domani alle 16 nella chiesa di Araceli con il concerto «Una voce per tutti» che vedrà la partecipazione di importanti artisti vicentini.

L'alluvione ha causato danni per oltre centomila euro al gioiello barocco progettato da Guarino Guarini Il Coro delle monache che si può ammirare al suo interno, è uno degli esempi dell'architettura religiosa più importante in Veneto. La pro Loco Postumia, grazie alla disponibilità del famoso tenore Antonello Ceron, ospite della serata, ha deciso di organizzare un concerto per chiedere l'aiuto di tutti i vicentini. Il programma prevede musiche di Leoncavallo, Mozart, Verdi, Puccini, Rossini interpretate oltre che da Ceron anche dal mezzosoprano Floriana Sovilla da importanti cantanti della lirica vicentina accompagnati al pianoforte dal maestro Roberto Rossetto. La professoressa Patrizia Pierson presenterà opere e artisti. La manifestazione ha il patrocinio del Comune della Provincia.

SANITÀ. Sta decollando il progetto di fare dell'ospedale cittadino un centro primario per le patologie di labbra e palato

San Bortolo, un «sorriso» dall'Europa

Franco Pepe

Fra i 180 centri europei che si occupano del labbro leporino Vicenza si colloca fra i primi 9. Al primo posto 4 ospedali di grandi capitali europee, che trattano oltre un centinaio di bambini. Subito dopo il S. Bortolo assieme ad altre 4 strutture in cui si operano ogni anno dai 60 ai 100 batuffoli. Il centro vicentino presenta cifre e guarigioni da primato. In un anno quasi 300 interventi, 1800 controlli ambulatoriali, 270 sedute logopedistiche.

Facce orrende trasformate in visetti stupendi.

Ma adesso la quadrangolazione riesce. L'impegno dell'Ulss, dell'europarlamentare Elisabetta Gardini, dell'associazione «Lavoriamo per un sorriso» presieduta da Sergio Terzo, e dell'Ipa, cioè dei carabinieri e dei poliziotti veneti dell'International Police Association, fa intravedere il traguardo. Per il centro regionale del S. Bortolo che cura le malformazioni cranio-facciali, quello dove si trasformano incolpevoli anatroccoli nati con il labbro leporino in splendidi

cigni, si aprono le porte dell'Europa. Il centro vicentino, guidato dal dott. Ugo Baciliero sotto la supervisione del primario di chirurgia maxillo-facciale dott. Ernesto Padula, è in predicato per diventare titolare di un progetto europeo di formazione professionale e di assistenza alle famiglie. Vicenza farà scuola nel campo della labiopalatoschisi a medici stranieri, in particolare dell'Europa dell'est, e metterà a punto un programma per ospitare e aiutare i genitori dei bambini operati. A Vicenza arrivano nuvole di scriccioli nati

non solo con quella deturpante anomalia che è il labbro leporino, ma anche con altre gravissime malformazioni, le ossa della mascella che si saldano in modo irregolare, le articolazioni della mandibola che sembrano cemento. Devono restare lunghe settimane al S. Bortolo, e i genitori, se non hanno mezzi, dormono in auto nel parcheggio dell'ospedale.

Un progetto, dunque, in ambito sanitario e sociale. Tre anni al massimo per farlo decollare. Il progetto per essere approvato dalla Commissione



Il dott. Ernesto Padula

europea deve partire dalla Regione Veneto. Ma le basi sono state poste e sono solide. Il dg Antonio Alessandri lo aveva chiesto all'on. Gardini poco più di 3 mesi fa al convegno sulla labiopalatoschisi organizzato dall'onlus «Lavoriamo per un sorriso» e dall'Ipa: «Abbiamo un centro di eccellenza per le malformazioni facciali. Perché non lo facciamo diventare questo riconoscimento. Abbiamo specialisti di prim'ordine. Operiamo bambini italiani e stranieri. Garantiamo un'assistenza di qualità. Tante donne che avrebbero abortito fanno nascere il loro bambino perché sanno che al S. Bortolo diventerà perfettamente normale». L'europarlamentare padovana, che a Bruxelles fa parte

della commissione ambiente e sanità, non ha dimenticato la richiesta di Alessandri. L'Ipa, guidata dal brigadiere capo in pensione dei carabinieri Giancarlo Loregian, che nel frattempo è stato eletto alla guida della sezione padovana dell'associazione, ha organizzato una missione a Bruxelles, dove in una serie di incontri con esponenti e funzionari del Parlamento europeo organizzati dal portavoce decano Emilio Caruso, Baciliero, Padula e il primario della rianimazione Pasquale Piccinini hanno presentato l'attività del centro vicentino. Si sono cioè create le premesse per proiettare il progetto vicentino nel firmamento comunitario e farne usufruire gli Stati membri. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONI. Un accordo tra Confraternita, 3 Pro e «Vicenza è»

Il «Gran Galà del Baccalà» L'obiettivo è in Basilica

Il baccalà ha trovato alleanze e si punta a realizzare il Gran Galà del Baccalà in Basilica palladiana. Si sono trovati nella nuova sede della Camera di commercio, per sottoscrivere un accordo, i rappresentanti della Confraternita del bacalà alla vicentina, della Pro Sandrigo, della Pro Tavernelle, della Pro Thiene, della Compagnia del baccalà e del Consorzio Vicenza è. È stato confermato l'impegno comune per valorizzare il celebre piatto, da cui deriva un indotto che ri-

guarda l'olio, la farina di mais Marano e i vini vicentini, evitando sovrapposizioni e doppiando di iniziative. L'accordo sottoscritto prevede infatti il rispetto delle iniziative che storicamente ognuno dei contraenti da tempo realizza, che saranno contenute in un depliant, a cura di Vicenza è, che riporterà la ricetta originale del baccalà alla vicentina, l'unico elenco di ristoranti consigliati e le date delle feste che, per il 2011, si svolgeranno a Tavernelle dal 4 all'8 settembre,



La firma dell'accordo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a Sandrigo dal 19 al 26 settembre, a Thiene dal 29 al 31 ottobre. Le 3 Pro loco con Vicenza è saranno inoltre disponibili per realizzare in centro storico una prima manifestazione promozionale, magari nella restaurata Basilica Palladiana, un Gran Galà del baccalà, con la collaborazione della Confraternita. «Luciano Righi, Fausto Fabbris, Giorgio Rossi, Luciano Signorato e Renato Corrà - precisa Dino Secco, presidente di Vicenza è - hanno per la prima volta trovato una intesa che li accomuna congiuntamente, di modo che le loro iniziative potranno diventare sempre di più veri soggetti di promozione turistica del territorio ed è questa la ragione per la quale ci siamo fatti promotori di questa alleanza». ♦

SOLIDARIETÀ/2. L'iniziativa dell'Ana ha coinvolto i vari gruppi sezionali

Alluvione, più di 50 mila euro raccolti dagli alpini della città

Ha superato i 50 mila euro la sottoscrizione degli alpini a favore degli alluvionati. E 20 mila euro sono già stati assegnati.

L'iniziativa dell'Ana di Vicenza ha coinvolto tutti i gruppi della Sezione, alpini di altre parti d'Italia, enti e cittadini; 45 mila euro sono arrivati al conto corrente dell'Ana, gli altri sono stati consegnati in sede.

Dei soldi raccolti, 25 mila 577 sono già stati consegnati: sono la metà della somma necessaria (l'altra metà l'hanno

messa i donatori di sangue della Fidas) per l'acquisto di un pulmino per il centro diurno per disabili Spumaget di Cresole. È una struttura che segue un gruppo di disabili tra i 23 e i 40 anni ed ha sede in locali di proprietà della Parrocchia, adiacenti alla chiesa, proprio uno dei punti più colpiti dall'alluvione di Ognissanti: stanze allagate, mobili e attrezzature distrutte. Gli ospiti sono stati accolti in altre strutture e un pulmino attrezzato era il primo passo per poter riprendere l'attività. Gli altri soldi raccolti

- così ha deciso il direttivo dell'Ana - saranno consegnati direttamente alle famiglie più colpite dall'alluvione, su indicazione dei sindaci e dei capigruppo. Dal Torrione di viale D'Alviano fanno sapere che la sottoscrizione in aiuto degli alluvionati è ancora aperta, sul conto IT 47 V 05728 11801 017570406595 - causale Alluvione Vicenza 2010 - della Banca popolare di Vicenza Agenzia 6. Raccolte di fondi sono state fatte anche dalle sezioni Ana di Padova (23 mila euro) e di Verona (45 mila). ♦